

Amianto nel Morandi, ma se è davvero “sotto soglia” perché rischiare di aumentare tempi e costi di demolizione?

di **Redazione**

22 Marzo 2019 - 9:04



Genova. Priorità numero 1: **la salute dei cittadini.** Prima della necessità di un nuovo ponte per Genova e il nord ovest. Prima dei riflettori mondiali su un'opera per cui l'Italia intera, governo in primis, si gioca la faccia. Il rilevamento di **amianto**, sia pur sotto soglia, sia pur naturale (atomi di crisotilo), sia pur a macchia di leopardo all'interno della struttura del ponte Morandi ha cambiato le carte in tavola.

Nelle prossime ore sarà ufficializzato il programma della **demolizione della parte ovest**, dopo la quarta trave si procederà all'abbattimento - e sarà uno **smontaggio meccanico** - delle pile. Ma non ci sarà uso di esplosivo. Sulla parte est resta un punto interrogativo grande come le due pile strallate, la 10 e la 11. Perché alternative all'esplosivo, per quella parte di viadotto, non ci sono. Ma se ci fossero, forse motivazioni politiche potrebbero far propendere per l'opzione "no dinamite" anche lì.

E' stato spiegato, a più riprese, specialmente da chi sta effettuando le analisi (Asl e Arpal), e lo si legge anche nella relazione ambientale sulla mitigazione dei rischi, che **le particelle di amianto per ora riscontrate sono sotto il valore delle 0,6 fibre al litro, oltre la metà in meno rispetto alla normativa di legge in materia.** Normativa di legge che, di fatto, non si ispira al principio di "rischio zero" che invece ha fatto muovere

comitati, associazioni, osservatori, sindacati e altri soggetti promotori dei due (finora) **esposti** depositati in procura.

Ancora non si è capito, peraltro, **se e quanto aumenteranno i costi (non solo i tempi) per la demolizione del viadotto Polcevera**. Fino a oggi nei documenti contrattuali si parla di **19 milioni** di euro complessivi (+iva). Esplosivo e smontaggio meccanico sono paragonabili, come spesa, per ragioni diverse. Ma da una parte l'allungamento dei tempi di lavoro (le giornate di cantiere costano a prescindere) e dall'altra le misure di sicurezza super cautelativa potrebbe far **gonfiare** i costi. E non essendoci, di fatto, una normativa di riferimento che li giustificerebbe potrebbe configurarsi il danno erariale. **Sarebbe una beffa non da poco se**, per andare incontro agli esposti alla procura di Genova sul rischio da amianto, **si finisse per dover rispondere di un'altra accusa davanti alla corte dei conti**.

Provocatoriamente, visto che i soldi del ponte sono soldi pubblici è giusto spenderne più del dovuto per assicurare una parte di popolazione? Oppure significa che davvero bisogna preoccuparsi per quella percentuale infinitesimale di materiale amiantifero?